

UNA COPIA CENT. 5
ABBONAMENTI:
ANNO L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli N. 2

CESENA, 14 maggio 1916.

ANNO XXVIII - N. 19

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale TEODORANI E ZAPPI in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10)
Conto Corrente colla Posta

La risposta di Wilson

La risposta di Wilson, così come è concepita, era attesa.

Gli Stati Uniti non hanno mai chiesto alla Germania di sospendere la guerra dei sottomarini, limitandosi invece a pretendere che i comandanti tedeschi rispettassero le norme di diritto internazionale, in modo da poter armonizzare le esigenze belliche con principi di umanità.

Nella sua nota del 4 maggio la Germania affermava: di avere dato istruzioni alle forze navali tedesche che, in osservanza dei principi generali del diritto internazionale sull'arresto, la perquisizione e la distruzione di navi mercantili, anche dentro la zona di guerra marittima, non saranno affondati i piroscafi senza il preavviso ed il salvataggio delle vite umane, eccetto il caso in cui tentino di fuggire od oppongano resistenza.

In sostanza quindi il governo di Berlino veniva ad accettare le tesi degli Stati Uniti, e Wilson logicamente non poteva non prenderne atto.

Ora spetta ai tedeschi di mantenere scrupolosamente le promesse fatte. Se un altro siluramento dovesse avvenire senza l'osservanza delle istruzioni surriferite, le relazioni tra Germania e Stati Uniti dovrebbero considerarsi rotte.

Il conflitto peraltro non è affatto chiuso. La Germania, nella sua nota, subordinava l'osservanza dei principi di diritto internazionale, alla cessazione del blocco inglese, cessazione che gli Stati Uniti avrebbero dovuto ottenere dal governo di Londra, nel caso contrario, trovandosi di fronte ad una nuova situazione, si sarebbe riservata piena libertà di azione.

Wilson non si è affatto accontentato ad accettare simile condizione, che sarebbe stata lesiva della libertà di decisione del governo americano.

Le questioni della guerra dei sottomarini e quella del blocco inglese sono perfettamente distinte, e invano la Germania ha cercato di connestarle.

Wilson ha accettato le concessioni tedesche, ma ha sventato il puerile ricatto di Von Jagow, rifiutandosi di discutere con la Germania su una questione, che se mai riguarda esclusivamente i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra.

Non accettando la condizione

imposta, la Germania si dovrebbe senz'altro considerare libera da qualsiasi impegno, riprendere la piena libertà di azione e ricominciare la guerra dei sottomarini con l'antico barbaro sistema.

Ma così non avverrà: la sua nota, non veniva a rompere tra i due paesi tutti i ponti, anzi, era formulata in termini tali da permettere la continuazione dei negoziati per guadagnare tempo, e questo scopo lo ha pienamente raggiunto.

Le note probabilmente continueranno, i mesi passeranno e la rottura tra i due paesi verrà evitata.

Intorno al futuro atteggiamento della Germania a degli Stati Uniti nulla si può dire, qualsiasi ipotesi sarebbe azzardata, perchè è facile che vi siano tra Berlino e Washington delle intese verbali per spianare a Wilson, il tentativo più o meno prossimo di mediazione per la pace, e permettere al Kaiser di mascherare la ritirata di fronte all'opinione pubblica interna, riguardo alla guerra dei sottomarini.

Una protesta sia pure platonica dell'America contro il blocco inglese, raggiungerebbe il doppio obiettivo, mettendo Wilson in condizione di imparzialità per potere esercitare la sua mediazione, e facendo guadagnare tempo al Kaiser per coprire la sconfitta.

Ma, ripetiamo, queste non sono che delle semplici ipotesi.

Certo la vertenza tra i due paesi è tutt'altro che chiusa, e tutto dipenderà dalla volontà del Kaiser e da quella di Wilson. Perchè durante la lunga contesa si è potuto vedere che il capo della Repubblica più democratica del mondo, quando si tratta dell'avvenire del suo popolo, ha un potere maggiore di quello del Sovrano dello stato più autocratico di Europa!

Il Kaiser nella realtà deve dar ragione dei suoi atti allo Stato Maggiore, Wilson non è responsabile, nè dinanzi ai ministri, nè dinanzi al Parlamento, ma di fronte al popolo che lo ha eletto, il che significa che è pienamente libero in tutte le sue azioni!

Comunque, qualsiasi piega prendano gli avvenimenti, l'Intesa non può che esserne lieta; perchè se la Germania ottempererà alle promesse fatte, la guerra dei sottomarini perderà gran parte della sua efficacia, e quanto meno molte vit-

time innocenti verranno risparmiate, che se poi i tedeschi volessero continuare nel sistema del passato, l'inevitabile rottura con gli Stati Uniti, le porterà un aiuto morale e materiale tutt'altro che disprezzabili.

X.

FALSARI E SPIE

Com'era elegante, ridente, e vestita a nuovo specialmente in questi giorni, la regina del Ceresio prima che fosse vittima delle ripercussioni dell'attuale guerra tragica che tutti o tutti o tutto sconvolse. Oggi ben altra è la fisionomia di Lugano al cuore di ogni italiano e di quegli in particolare modo, che ha un culto per la memoria di Mazzini.

Prima della guerra tra la Germania e la Francia, Lugano, che conta circa 44,000 abitanti, con l'obscuro della primavera vedeva raddoppiata e talvolta ancor più, la sua popolazione dai forestieri che ivi affluiscono da ogni parte di mondo. Essa conta un numero di 80 grandi alberghi, piccole case per dozzinanti, e tutti offrono comodità, e si capisce a seconda della potenzialità economica del forestiero.

Ora, se è vero che la confederazione svizzera per le sue eccezionali condizioni, di importante centro di commercio e trasmissione create dalla guerra attuale, si trova in ottime condizioni finanziarie, ad onta dei sacrifici che sostiene per i molti uomini che sono sotto le armi; benessere economico che naturalmente si ripercuote in tutti i suoi Cantoni, se è vero tutto ciò, non è men vero che quelle città, come Lugano, che vivono esclusivamente dell'industria del forestiero, si trovano oggi per l'assoluta mancanza di questi, in condizioni certamente non floride e che spariranno soltanto quando la sospirata pace finalmente sorriderà all'odierna turbolenta Europa sconvolta dalla pazzia criminosa dello squallibrato Kaiser che, sotto molti aspetti ricorda l'altro pazzo criminale che risponde al nome di Nerone.

E' pertanto direi quasi irrecognoscibile il Lugano odierno, con quello di due anni or sono. Alberghi chiusi. Nessuna vita commerciale. Sui volti degli abitanti si legge il malcontento, del resto ben giustificato e che, ad onore del vero, trae la sua origine non dal rammarico degli interessi lesi dalla guerra, ma dal dovere, per le esigenze stesse della neutralità, tollerare in casa propria, tipi, figure che fanno parte delle milizie losche che fecero commercio della loro coscienza. Queste milizie sono composte di penne vendute, di falsari e di spie, al servizio delle agenzie austro-ungariche, e che per ragioni di confine, piantarono le loro tende, con simpatia speciale a Lugano.

Non è inutile, come taluno potreb-

be credere a prima vista, di occuparsi di questa genia, tra le cui file s'annida qualche italiano rinnegato, e che riceve indirettamente appoggio da qualche socialista, del resto onesto e in buona fede, ma purtroppo tuttora accecato da un neutralismo italiano «à tout prix», che tanto contrasta con le aspirazioni dell'Italia e con il patriottismo sempre vivo e ricco d'ardore giovanile del Canton Ticino, di cui Lugano è il cuore.

Non voglio lasciarmi sfuggire questa nuova propizia occasione per ricordare alla gratitudine degli italiani, come tale patriottismo sia mantenuto così infamato dalla parola e dalla penna dell'onorevole avv. Emilio Bossi e di quella dell'illustre poeta Francesco Chiesa, intorno ai quali (parlo di cose vedute) si raccolsero gli elementi migliori di cui si onora la vita intellettuale luganese.

Un episodio caratteristico degno di essere rilevato, perchè appunto luneggia bene la nobile figura dell'on. Bossi. In un pubblico caffè un tale manifestava con un frasario un po' troppo vivace le sue tenerezze per la Germania e faceva comprendere che la Svizzera nel suo interesse e per affrettare la pace, avrebbe dovuto chiudere le sue porte alla Germania (non occorre dire che costui è uno dei tanti emissari delle aziende stipendiate dall'Austria e dalla Germania). Per quanto questo caro signore si fosse espresso sottovoce e rivolgendosi soltanto alle persone che lo attorniarono, le parole sue giunsero all'orecchio dell'on. Bossi che per caso si trovava nello stesso caffè. Allora egli si rivolse direttamente a quel figuro, cui disse: «Ella è padrone di pensare come vuole, ma non è padrone di esporre le sue idee, che suonano offesa alla Svizzera in un pubblico ritrovo, lo dico a lei, ed ella se crede lo ripeta ai suoi amici che sono qui... in villeggiatura, che la Svizzera concepisce l'onore in un modo ben diverso e se la forza brutale dovesse cercare di domarla, i Cantoni francesi e il nostro ticinese farebbero la rivoluzione e allora noi luganesi, si avrebbe almeno il gusto di spazzar via da Lugano certa gente che disonora la sua nazione, schiaffeggia la civiltà».

Certo brutti tipi di pura etichetta prussiana, abbondano a Lugano, la quale, mi fu detto giorni sono, ospitò quel «celebre» poeta Herzog che nel «Berlin Lokal Anzeiger» pubblicò un'ode glorificante la distruzione della cattedrale di Reims alla cui distruzione del resto faceva già caldi voti il prof. universitario Goerreas, nella Rivista Letteraria «Rheinische Merkur». Si noti che costui è autore noto di parecchi libri di natura mistica e, come fu detto, un educatore della gioventù, la quale si comprende con quali sentimenti possa crescere e quale contributo di ferocia reciall'esercito, quando sono loro maestri, persone che inneggiano ad una tra le maggiori barbarie commesse dalle

orde germaniche, quale appunto fu quella della distruzione della Cattedrale di Reims. Era opportuno far cenno di queste spie o di questi pennisuocidi, perchè non di rado le loro notizie per l'abilità con cui sono redatte, vengono in buona fede accolte da giornalisti onesti che alla loro volta le diffondono come fossero specchio di verità. Purtroppo è noto che gli animi di questi sono spesso ingenui e perciò coloro che esercitano la loro professione di giornalisti con rettitudine debbono mettere in quarantena la loro ingenuità ed avere il pensiero primo di smascherare le altrui menzogne.

LINO FERRIANI

Il Congresso Magistrale di Bologna

Nessuno dei dodici precedenti congressi della Unione Magistrale Nazionale, la grande associazione laica dei maestri d'Italia, era stato preparato da tanto fervore di polemiche dilaganti dai giornali scolastici ai quotidiani politici, era stato accompagnato da così intensa aspettazione nel pubblico, era stato seguito da così larga copia di commenti e dal quasi unanime consentimento. Poichè i maestri d'Italia a Bologna non hanno fatto il processo alla loro Commissione Esecutiva per la sua azione di classe, per l'azione di assistenza civile nei riguardi della guerra: hanno fatto il processo al partito socialista, che in Soglia, Cominetti, Mastropaolo, Manucari aveva la totalità dei dirigenti (l'altra era una donna) dell'Unione, ed hanno solennemente dichiarato che il partito socialista è avulso oggi dalla vita nazionale e l'anima dei maestri è con chi combatte e chi muore.

Si è giunto a questo: mai Commissione esecutiva era stata così inoperosa, quasi inetta, nei riguardi dell'azione di classe, ed il Congresso, per un riguardo al passato degli organizzatori, le ha votato un plauso: si è riconosciuto che nelle opere di assistenza civile per la guerra poco, ben poco di più poteva farsi di ciò che Soglia e compagni hanno fatto: eppure la significazione del voto politico del Congresso fu chiara: era uno schiaffo morale a coloro che a guerra dichiarata votando contro i crediti, ritirando la già data adesione al Prestito nazionale e qualificandolo una buona operazione finanziaria; non potevano essere sinceri nella loro azione di assistenza per le opere della guerra, o se erano sinceri in questa non avevano saputo ribellarsi alle imposizioni del Pontefice Massimo San Costantino Lazzari, vergine e martire, martire del martirio inflittogli in altri tempi da Filippo Turati.

E badate che il Congresso si svolse nelle condizioni più favorevoli al partito socialista: a Bologna, nel centro della regione dove il partito è più forte e dove era più facile ai delegati di intervenire; con una sapiente preparazione diretta da Arturo Vella in persona (gli facciamo forse troppo onore?), con degli oratori

sperimentati, rotti a tutti i leucocini della parola e della tattica, fidenti nell'incommensurabile affetto che la classe nutre per la sua massima organizzazione, affetto violentato ad ogni piè sospinto colla minaccia di una secessione, e infine, bisogna dirlo chiaramente, con degli avversari di parte (come chiamarla?) italiana che non potevano essere più inabili. Eppure il trionfo della causa buona fu solenne. Circa cinquemila maestri sono sotto le armi, e la gran massa della organizzazione è composta di donne che hanno figli, fratelli, mariti che combattono e soffrono: poteva essere il sentimento della maggioranza dei maestri italiani forse con l'on. Marangoni che sotto la veste della immunità parlamentare affermava pagati dai fondi segreti coloro che volontariamente danno sangue e vita alla gran Madre?

Nella seconda giornata del Congresso i maestri hanno trovato la unanimità in un sentimento di amore e di fratellanza che è al di sopra delle aspre vicende presenti in un concetto pedagogico e filosofico che vuole che la scuola educi al bene, al giusto, all'amore, non all'odio, anche se oggi tanto c'è da perdonare.

E presidente dell'Unione è ritornato Ubaldo Comandini. Tutta la nostra città, senza distinzione di parte, non può che essere lieta dell'onore fatto ad uno dei suoi cittadini migliori.

Il compito è grave: quella legge Daneo-Credaro di cui l'on. Comandini fu tanta parte, si è dimostrata alla prova assolutamente difettosa, ed è stata applicata con dei criteri più che deficienti, disastrosi. I maestri di Cesena per primi ne sanno qualcosa.

Ora egli, da uomo leale, sembra voglia riconoscere l'errore e riparare. Una sua intervista sul « Resto del Carlino » all'indomani della elezione presidenziale, è sintomatica. La classe magistrale è fidente: il paese è lieto che il suo nome, in quest'ora, sia simbolo altissimo di italianità.

M.

(1) Pubblichiamo solamente oggi quest'articolo perchè giunti in ritardo per il numero di due settimane fa, e perchè nel numero scorso non si trovò posto, essendo il giornale interamente dedicato al defunto amico nostro Avv. Venturi.

Innocenzo Cappa a CESENA

Innocenzo Cappa non era nuovo al nostro pubblico. L'ultima volta che l'udimmo fu nel marzo 1914 a commemorare Verdi e Wagner come solo sa far lui quando parla d'arte, di letteratura e di musica.

Sabato sera ha parlato al Comune sul tema: « Dal pensiero dantesco a quest'ora di guerra ». La sua più che una meravigliosa conferenza è stata un'opera buona. Opera di fede, di convincimento, di ardore: opera che convince i dubitanti, che incuria i pavidi e i timidi, che conforta gli scoraggiati.

Come seguirlo nella sua evocazione del pensiero di Dante, là dove invoca il Cesare germanico ad entrare in Roma, poichè la Roma dantesca è la città universale da cui deve irradiare la luce: nuova del cristianesimo e dell'impero, per entrare nella disanima storica dei sogni d'impero fatalmente tramontati, da Carlo V a Luigi XIV, a Napoleone, al tentatico odierno di Guglielmo II, per concludere che tutti i popoli hanno diritto al rispetto della loro nazionalità e che le coalizioni contro un accentratore sono fatalmente destinate a trionfare?

Come seguire il conferenziere nella sua analisi della situazione interna della Germania, che la spinse fatalmente alla guerra, più per opera dello sciagurato massacratore dei propri soldati, il Krompitz, davanti a Verdun, che del padre imperatore, poichè ben disse Cappi, non si diventa Achille o Napoleone a cinquant'anni, dopo trenta di regno?

Come seguirlo nella meravigliosa ricostruzione dei destini delle nazioni in guerra, dall'Inghilterra insulare contraria ad ogni tentativo di impero europeo, e che quando avrà Napoleone in mano ce lo porterà a S. Elena, alla Francia generosa e cavalleresca che attraversa un'ora di angoscia che la santifica, alla Russia enorme, all'Italia che è entrata nel conflitto per compiere la sua unità nazionale e per la difesa dell'anima e della libertà umana?

Dirò solo che il pubblico che grava il teatro ha fatto ad Innocenzo Cappa una accoglienza trionfale, applaudendo a più riprese durante la conferenza e chiamandolo alla ribalta per ben tre volte in fin. Cuori commossi, occhi lacrimosi, e nell'animo come sollevati da un incubo.

Ma quello che il pubblico non può conoscere è quale inesauribile fonte di piacere intellettuale sia la conversazione con questo poeta ed evocatore ed animatore di folle. Spirito caustico,

coltissimo, conoscitore profondo di tutta la vita politica e letteraria della nostra, pieno di un umorismo garbato ma tagliente quasi scattico e in fondo pieno di bontà e di fede, si profonde nella conversazione privata come in un discorso al pubblico.

Ho voluto chiedergli la sua impressione sull'ultimo discorso alla Camera, prima di Pasqua, dopo che aveva parlato Sonnino.

— Che volete amico, — egli mi ha risposto — è stata quasi una tristezza più che un trionfo. Ho parlato solo venti minuti, mentre lo avrei potuto fare per più di un'ora. Ma ho sentito che quello non era un momento di parole. Dapprima la Camera era attenta, ma ad alcune mie affermazioni di carattere dottrinario l'ho sentita sfuggirmi: poi ha ripreso l'attenzione. Ad un certo punto dal banco dei Ministri per primo Ferdinando Martini ha dato il segnale degli applausi; poi continuando il discorso vedeva la faccia del Guardasigilli, l'on. Orlando, che mi seguiva con trepidazione ed angoscia: egli ha il figliolo al Col di Lana; infine al mio grido: Bisogna vincere! Salandra, che non si è mai commosso a tal segno in vita sua, si è messo a piangere, e quando ho sentito sulla mia spalla il suo grosso faccione colia maschera contorta dallo spasimo, ho avuto un momento di sofferenza acuta al pensiero: Ma se questa gente che ha la responsabilità del potere e della guerra piange mentre io dico: « bisogna vincere » dev'essere pur grande peso, deve essere pur difficile cosa e terribile di perdita la vittoria... e raccogliendo le mie carte sono fuggito dalla Camera, da Roma col cuore in tumulto.

Ho voluto raccontare questo, e vorrei che lo leggessero quegli scongiurati che per cattiveria, quei poveri che per ignoranza son soliti di mormorare che la guerra è fatta dai grandi perchè i loro figli stanno a casa, per mandare la povera gente a farsi ammazzare.

e. mag.

Note di Cronaca

L'avv. Venturi commemorato in Pretura. — Giovedì 11 corrente, alla locale Pretura, fu fatta una breve, ma commovente commemorazione del compianto avv. cav. Laigi Venturi. Il Pretore, Giudice Avv. C. te Saladini, con frase commossa, pronunciò le seguenti nobilissime parole che riscosero l'unanime consenso dei numerosissimi avvocati presenti.

« Per la seconda volta, in breve e volgare di tempo, un grave lutto colpisce la nostra, la vostra, la mia famiglia con la scomparsa di un valoroso e caro collega, perchè l'avvocato Luigi Venturi, sì come l'avv. Carlo Cortesi, tenne per lunghi anni con onore l'Ufficio di Vice-Pretore in questa Pretura.

« Egli, senza pose e jattanza, era uomo d'intelligenza non comune e di geniale dottrina, accoppiata a grande squisitezza di modi e di sentimenti che traspariva dal suo viso costantemente atteggiato ad un sorriso indulgente e benevolo. Nella sua città natale, che tanto amava, copri onorevolmente varie cariche che la sua rara modestia non gli fece mai ambire, e fu sempre uno dei primi, e dei migliori cooperatori di ogni iniziativa ed impresa, che fosse per tornar di decoro e di giovamento alla sua diletta Cesena.

« Io penso che il miglior elogio

« che di lui possa farsi, sia quello di poter affermare che, nonostante fosse uomo di parte, nessun rancore ha lasciato e gli uomini di tutti i partiti l'hanno egualmente e sinceramente compianto. »

L'avv. Lauli, a nome degli avvocati, procuratori e notai, con parola vibrante di commozione, dopo avere accennato che il triste privilegio dell'anzianità e la benevolenza dei colleghi gli aveva riservato l'incarico di associarsi a quanto aveva con così felice e commossa parola, detto il Magistrato, rilevò la grave perdita fatta dalla società di questo volenteroso paciere e conciliatore di ogni più aspra contesa, che egli sapeva comporre, per uno speciale equilibrio dello spirito ed una soda cultura, doti che gli conciliavano la simpatia di ogni ceto di persone. Mise in rilievo la professione esercitata, dai più ritenuta come un'oziosa e pacifica sinecura, logora invece prematuramente le tempere più forti. Chiuse pregando il magistrato di rendersi interprete presso la Vedova dei sentimenti di compianto dei colleghi.

In memoria e invece dei fiori fu iniziata fra i presenti una sottoscrizione a favore di qualcuna di quelle istituzioni di beneficenza, alle quali il Venturi aveva dedicato, con tanto appassionato fervore, la sua geniale attività.

Il Concerto vocale - strumentale che avrà luogo domani sera, domenica, nel Teatro Comunale, a beneficio del Comitato Pro-Lana, promette di riuscire veramente grandioso.

Grande è l'attesa per questo eccezionale avvenimento artistico e sappiamo già che le prenotazioni sono moltissime e che per domani sera il teatro sarà esaurito.

Oltre ai celebri artisti di canto Sarah *Fidelia Solari* soprano, Aureliano *Pertile* tenore, Domenico *Viglione Borghese* baritono ed Angelo *Masini Pieralli* basso, che si prestano gratuitamente prenderanno pure parte i nostri concittadini signorina *Pia Comini* ottima pianista e prof. *Edgardo Brunetti*, celebre violoncellista.

Il programma che verrà svolto è il seguente:

Parte prima:

1. Catalani — *Wally* — Ebbene ne andrò lontano — Soprano Sig. na *Fidelia Solari*.

2. Verdi — *Don Carlos* — Ella giammai m'amò — Basso Signor *A. Masini-Pieralli*.

3. Liszt — Giochi d'acqua a Villa d'Este — Pianoforte Sig. na *Pia Comini*.

4. Verdi — *Luisa Müller* — Quando le sere al placido... — Tenore Sig. *A. Pertile*.

5. Giordano — *Andrea Chenier* — Monologo — Baritono Sig. *D. Viglione-Borghese*.

6. Verdi — *Lombardi* — Terzetto — Soprano, Tenore, Basso Sig. *Solari-Pertile-Pieralli*.

Parte seconda:

1. Chopin — *Polonaise* -- Fantasia — Pianoforte Sig. na *Pia Comini*.

2. Giordano — *Andrea Chenier* — Improviso — Tenore Sig. *A. Pertile*.

3. A. Rotoli — La mia Bandiera — Basso Sig. *Masini-Pieralli*.

4. Ponchielli — *Gioconda* — Duetto Atto Primo — Tenore, Baritono Sigg. *Pertile - Viglione Borghese*.

5. Verdi — *Attila* — Aria di Oribella — Soprano Sig. na *Fidelia Solari*.

6. Bellini — *Puritani* — Duetto « Suoni la tromba » — Baritono-Basso Sig. *Viglione-Borghese, Masini-Pieralli*.

Volontario caduto per la Patria

— Il 14 aprile, in una delle trincee del Podgora, ove trovavasi da vari mesi, colpito da una granata austriaca, cadde il cesenate volontario *Severi Amedeo*.

Un fratello del *Severi* è fra i dispersi.

Passaggiata Scolastica — Promossa dalla Presidenza della Mutualità Scolastica, venerdì mattina ebbe luogo una passeggiata alla Piazza d'armi e propriamente nel piantamento di pioppi del Canada, di proprietà della Mutualità Scolastica, alla quale presero parte tutti gli istituti scolastici della città.

Parlarono per l'occasione il Preside del Liceo Prof. Roberti ed il Prof. Mazzei Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Vetture pubbliche e tramway.

— Ci sembra inverosimile che i contemporanei del vecchio e buon *Clement*, il vetturino tanto famoso per la eleganza dei suoi attacchi, fossero un po' troppo severi, nell'additarlo unico alla storia, quando si pensi che oggi vediamo girare per le vie di Cesena, in pubblico servizio, vetture di preta fattura antidiluviana, degnissima di figurare insieme con quella del Papa Chiaramonti, che i tarli dominano al Monte, in una qualche esposizione retrospettiva di mezzi di locomozione! Non è quindi chi non

veda, per il decoro dei pubblici servizi, e di fronte ai cittadini, e di fronte ai forestieri, questa, diciamo, così stonatura, anzi, ci auguriamo, vorrà chi di dovere provvedere, come pure, con maggior severità, richiamare alla precisa osservanza della tariffa concordata col Municipio, talun vetturino sfacciatamente esigente, che non poche volte dette luogo a scene disgustose con chi ebbe a servirsi a certe corse.

E poiché siamo in tema di vetture, perchè si lascia sostare il tramway di fronte ai pali del Caffè Forti, invece che obbligarlo ad attendere i passeggeri, nella più vasta piazzetta Bufalini?

E sia perchè, essendo la strada di fronte al Caffè Forti non molto larga, il tramway diventa talora di serio ostacolo alla continua circolazione, intensa in quella località, e sia perchè alla sua partenza restano a deliziare l'olfatto dei molti clienti del Caffè, specie nella stagione calda, copiosi mucchi di solidi... e di liquidi ammorbanti, crediamo che il giusto desiderio della cittadinanza debba essere subito esaudito.

Necrologio.

— E' morta a Gambetola la Signora Cristina Ravegnani Ravaldini, madre ai nostri amici carissimi Dott. Leopoldo e sig. Antonio. Fu donna d'alto sentire e di benefica nobilissima vita: madre esemplare, a lei in parte si deve la meritata fortuna della famiglia Ravaldini. Agli amici cari le nostre più vive condoglianze.

Condoglianze

vivissime porgiamo all'amico nostro Sig. Francesco Bartolotti, alle Sorelle ed ai Cognati per la dolorosa perdita del loro amato fratello e cognato Avv. Giovanni Bartolotti, avvenuta in Torino, dopo brevissima malattia.

Offerte.

— Alla *Pro Maternità*. — Il D. Achille Franchini invece di fiori sulla salma di Agostini Clelia, ha offerto L. 10.

Alla *Croce Rossa* — I Signori Ettore Morandi e figli nel secondo anniversario della morte della rispettiva moglie e madre L. 10.

Elargizione.

— La locale Sezione "Dante Alighieri", anche per l'anno 1916 ha elargito alla Commissione "Pro Lana", la somma di L. 100

La Commissione "Pro Lana", addita alla cittadinanza l'atto municipale della benemerita Società e ringrazia vivamente.

Arte ed artisti

— In questi giorni sono stati esposti nel negozio Fantini, alcuni dipinti ad olio, eseguiti dal nostro concittadino *Teodorani Fortunato*.

Un profilo di giovane donna, molto riuscito e come lavoro e come somiglianza perfetta. Una Immagine della B. Vergine del Popolo, dove, per quanto l'artista abbia dovuto tenersi al disegno originale, certo non molto corretto, pure ha saputo rendere la composizione di buon effetto pittorico coll'aggiunta, nel fondo, del panorama di Cesena ben riuscito. Buoni anche i soggetti di mare fra i quali va fatta speciale menzione a quello dell'Onda, dove lo scoglio roccioso sul quale si infrangono le ripetute onde non potrebbe essere riprodotta con arte e verità migliore.

Al bravo e volenteroso artista che ha saputo combattere e vincere le difficoltà creategli dalla natura, il nostro sincero elogio.

Cinema Corte Dandini.

— Domenica, dalle 15 in avanti rappresentazioni continue.

La Febbre dell'oro.

— dramma passionale in tre atti.

Imposta esenzioni servizio militare. — Per otto giorni consecutivi dall'8 corr. restano depositati nell'ufficio comunale i ruoli dell'imposta sulle esenzioni dal servizio militare e chiunque vi abbia interesse può esaminarli durante le ore d'ufficio e cioè dalle 9 alle 12 di ciascun giorno.

L'imposta verrà pagata in rate uguali alle seguenti scadenze: pei ruoli che si pubblicano in Maggio:

10 Giugno — 10 Dicembre
pei ruoli ruoli suppletivi che si pubblicano in Settembre:

10 Ottobre — 10 Dicembre.

Chi si rifiuta? — Quando noi italiani ci convinceremo che inserirsi alla Croce Rossa è il nostro dovere più elementare, il nostro primo dovere?

Troppo poco ci pensiamo, e meno facciamo. Invece bisogna cominciare a capire che inserendosi alla Croce Rossa noi completiamo la magnifica impresa militare; perchè assistiamo i soldati.

Quel che compie la Croce Rossa sui campi di battaglia non deve essere dimenticato da nessuno. E nella sua famiglia dovrebbe esservi che non avesse almeno un socio della Croce Rossa. Con cinque lire per 12 mesi, ognuno si rende degno d'essere italiano e prende parte all'attività della patria.

Chi si rifiuta?

Lavori indumenti Militari. — La sottoprefettura ci comunica: Da parte dei Comitati locali e di enti vari continuano a pervenire dalle Autorità Militari domande per ulteriori concessioni di lavorazioni vestiario militare. — A tale riguardo necessita rendere di pubblica ragione che, essendo notevolmente diminuito il bisogno dell'esercito, che solo può giustificare l'entità di tale lavorazione, questa non può che subire progressive e sensibili riduzioni.

E' bene quindi evitare illusioni sulla possibilità di esaudimento di tale domande, affinché la mano d'opera provveda per proprio conto alla ricerca di altri lavori ed i comitati stessi possono predisporre le misure opportune per sovvenire quelle operai bisognose che non potranno eccezionalmente trovare occupazione nei prossimi lavori campestri.

Stato Civile dal 30 Aprile al 13 Maggio 1916. NATI — Maschi 20. Femmine 23. Totale 43.

MORTI — Casadei Luigi di a. 35 S. Demetrio, Venturi Pellegrina a. 71 P. Abbadesse, Merondi Angela a. 49 Ospedale, Zavalloni Vittoria a. 17 S. Vittore, Piraccini Virginia a. 41 Ospedale, Candoli Guglielmo a. 23 Ospedale — Pezzi Assunta di a. 65 Bagnate — Barbieri Giovanni di a. 59 V. Chiaramonti — Zignani Giuseppe di a. 57 Callisese — Forti Arturo di a. 25 V. Chiaramonti — Grilli Rosa di a. 29 Martorano — Poggi Suor Elisabetta di a. 43 V. Tiberti — Gentili Amalia di a. 64 S. M. in Fiume — Lucchi Colombo di a. 30 Ronta — Ceccaroni Angela di a. 88 Lizzano — Galassi Clelia di a. 75 S. Tomaso — Vicini Pompeo di a. 86 Martorano — Flamigni Andrea di a. 36 Tipano — più 5 bambini sotto ai 5 anni.

MATRIMONI — Guardigni Leopoldo con Mariani Adele coloni = Burioni Agostino con Romboli Fedela braccianti — Zoffoli Vincenzo con Boschini Eva braccianti — Guadi Natale con Ceccarelli Virginia coloni — Neri Pasquale Barbieri con Dall'Olivo Fedora casalinga — Pirini Urbano con Magnani Itala coloni — Castorri Attilio con Visani Giulia coloni — Targhini Antonio con Borghetti Malvina braccianti — Ravegnani Francesco con Castorri Emilia coloni — Piraccini Paolo con Civinelli Carolina braccianti — Rossi Francesco carrettiere con Galassi Rosina colona — Casetti Amedeo falegname con Masacci Pia sarta — Venturi Alfredo barbieri con Galassi Elvira casalinga — Righi Domenico possidente con Montecampi Ester casalinga.

Gerente Piraccini Famulare
Tip. Biasini-Tonti

Annunci economici

Centesimi 10 per parola

Chi cerca appartamenti — chi ha case, appartamenti, beni vuoti da rendere o da affittare — chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera — chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La licenza spesa che incontra gli viene remunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

Cooperativa Calzolari

Fiumicino di Savignano di Romagna

Fiumicino 10 maggio 1916

I soci sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 21 Maggio corr. alle ore 9, nel locale sociale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1915;

3. Nomina di un consigliere. Occorrendo una convocazione, questa avrà luogo domenica 28 corr. ora e locali suddetti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Gabinetto d'entico
Dott. P. BRENTI
CESENA Via Roverella N. 1

D.r Cesare Saragoni
Gabinetto d'entico
Cesena - Via Chiaramonti N. 24

Il sottoscritto Luigi Ridolfi dichiara di fare ossequio alla sentenza del Tribunale di Forlì in data 31 Dicembre 1915 ed assicura il sig. Cacchi Guglielmo che per l'avvenire, nè direttamente, nè indirettamente, muoverà con lui lagnanza od altro per l'accaduto e per i fatti di cui alla causa transatta.

Cesena, oggi 6 maggio 1916.

Luigi Ridolfi

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor Ridolfi Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole — domestiche: si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

La Compagnia di Assicurazioni di Milano, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1915, di L. 55,108,880. Esercise tutti i rami di assicurazioni con tariffe ineccezionabili ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini Ditta Teodorani e Zappi in Cesena Via Carbonari N. 9.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali, industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli di vetture pubbliche e private — ed in generale tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedono al più antico Istituto Nazionale di Assicurazione, la Compagnia d'Assicurazione di Milano, rappresentata dalla Ditta Teodorani e Zappi -- Cesena via Carbonari 9 — schiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi ineccezionabili e condizioni liberalissime.

PROFUMI BERTELLI

fini, delicati, persistenti, di gran lusso:
AMBERGRIS • EVA • GIARDINO FIORITO
ROSA • ORIGANO • ACACIA • CYCLAMEN
VIOLETTA DI PARMA • VENUS • CELESTE, ecc.

Grandioso completo assortimento in ACQUE da TOILETTA, LOZIONI, BRILLANTINE, COSMETICI, POLVERI, DENTIFRICI, CREME e VELLUTINE, fra le quali primeggiano
CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI
indispensabili per mantenere la pelle eternamente fresca e morbida

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Visitare i negozi Bertelli, ricche esposizioni di articoli per regalo:

MILANO, corso Vittorio Em., 8 - ROMA, corso Umberto 1°, 300 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando, 50-51-52
TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via XX Settembre, 39-41 - BOLOGNA, via Rizzoli, 5
FIRENZE, via Calzaioli (ang. S. Spirito) - PALERMO, via Macqueda, 340-42-44 - CATANIA, via Stesicorea 23-25

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26

COMUNICATO

La Società Toscana Anonima capitale di L. 1.500.000 interamente versato, con Fabbrica di birra in Firenze, rende noto che i suoi prodotti, già da due anni sono ottenuti con materie prime esclusivamente nazionali, avendo Essaimpiantato nel 1914 una grande Malteria, la più importante del Regno. Con ciò ha dimostrato che l'Italia, grazie al suo suolo, ha sfatato la leggenda che la buona Birra si potesse ottenere soltanto col malto estero ed ha incitato con l'esempio e la propaganda gli altri industriali del genere ad emanciparsi.

La Birra ottenuta dalla Società Toscana di Firenze, con materie prime esclusivamente nazionali e con acqua distillata, è la migliore Birra della Penisola ed è per aroma, limpidezza e resistenza, superiore a tutte le birre estere fino a oggi importate.

La Società Toscana di Firenze comunica che ha nominato depositario esclusivo per Cesena e Circondario il Sig. Camillo Garaffoni - Caffè Nazionale.

Italiani, aiutate l'industria nazionale preferendo la Birra di Firenze la regina di tutte le birre, la preferita dalla Casa Reale, della quale la Società Toscana di Firenze è la fornitrice.

Trovansi pronti al deposito: Casse, mezze, fusti tipo chiaro Pilsen e scuro Vienna, nonché la vendita al dettaglio del ghiaccio artificiale.

CAMILLO GARAFFONI.